

le legate alla nostra tradizione di città di mare, perché noi sappiamo bene che senza orizzonte non è possibile neanche cominciare una navigazione. E che senza il coraggio di rischiare, l'orizzonte rimane soltanto uno sguardo più o meno estetico. Quindi queste due parole si applicano a tutte le altre che ha detto nelle diverse tappe della visita, in qualche modo completandole.

Qual è l'orizzonte di Genova dopo la visita del Papa?
Dobbiamo guardare lontano e progettare il futuro nell'ambito del lavoro, della famiglia, della demografia. La nostra, purtroppo, è la città più vecchia d'Italia dal punto di vista della natalità, così come la Liguria lo è tra le regioni. Dunque il primissimo obiettivo che Genova – ma direi il Paese intero – deve porsi è il rilancio della famiglia, che va molto più valorizzata, ammirata sul piano culturale e non deprezzata come se fosse l'origine di tutti i mali. Dall'altra par-



Papa Francesco e il cardinale Bagnasco sabato a Genova. L'Espresso

speso nei miei interventi pubblici ripeto per uscire dalla crisi è quella di parlarsi su futuro della città: lavoro, strutture, tessuti. Perché nessuna parte – né politica, né imprenditoriale, né sindacale – ha da sola la verità in tasca del bene, della complessità e sofferenti, ma anche tenacità, come è Genova. Quindi spero l'immediato futuro, anche sulla scia di quel Papa, tutti i soggetti coinvolti imparino a **Francesco ha detto anche a Genova che annuncio sono le strade del mondo». (Questo nella realtà locale?**

Come ho già detto, i nostri sacerdoti sono tra la gente. Ma il Papa ci invita ad essere Chiesa in uscita e lo ha detto in diverse occasioni durante l'incontro in Cattedrale con i consa-

pa. Ai Regina Coeli

l'unica strada in cui si prenda ad

bituati a stare sempre più una settimana, anche due. Si prenda ad

cui spendono tutte le loro lacrime e il loro cuore, purché possano superare la malattia.

Questo mistero lo ha toccato moltissimo e nello stesso tempo l'ospedale nel suo insieme è stato segnato dalla presenza di papa Francesco che, al di là delle parole conclusive molto belle, ha parlato soprattutto con il suo sguardo, con la sua delicatezza, con la sua benedizione, in uno scambio intensissimo fatto soprattutto di sguardi e di silenzi.

Per lei, tra assemblea della Cei e visita del Papa, è stata una settimana particolare. Anche alla luce di questi eventi, come definirebbe il rapporto tra papa Francesco e la Chiesa italiana?

Un rapporto in continuo crescendo, che si è arricchito, intensificato ed è divenuto sempre più solido e luminoso grazie a questi anni di conoscenza, di preghiera comune, di ascolto vicendevole, di visite alle Chiese particolari. Dunque un rapporto che diventa sempre più bello e fecondo.

Lo storico. «Nei suoi gesti ho visto lo stile pastorale di Boetto»

Filippo Rizzi

«In questa visita ha toccato con mano la fede semplice di tanta gente e nei suoi interventi principali si è richiamato al magistero sociale della Chiesa nel solco dei suoi predecessori da Leone XIII a Giovanni Paolo II fino a Benedetto XVI per indicare l'importanza non solo della dignità della persona ma anche del diritto di ciascuno ad avere un lavoro degno di questo nome».

Sono sicuramente gli aspetti che più hanno impressionato della lunga giornata genovese di papa Francesco lo storico Aldo Gorini docente di Storia della Chiesa e Metodologia teologica all'istitu-

to superiore di Scienze religiose di Genova. Lo studioso ha di recente pubblicato il saggio *Breve storia della diocesi di Genova. Dalle origini ad oggi* (Itaca Edizioni, 114 pagine, euro 14) pensato proprio per il grande evento del Congresso eucaristico nazionale del settembre scorso, svoltosi nel capoluogo ligure. «Ora come allora ho visto la stessa mobilitazione di popolo e di Chiesa attorno a papa Francesco – è l'argomentazione – mi è parso molto lungimirante da parte degli organizzatori aver scelto come "tappe simbolo" di questa visita gli incontri con il mondo del lavoro, dei sofferenti quello del Gaslini e poi quello con i preti e le consacrate nella Cattedrale di San Lorenzo e ovviamente il por-

to che richiama idealmente alle tante storie di emigrazione avvenute tra quelle banchiere». E a questo proposito il professor Gorini si sente di aggiungere un piccolo particolare dal sapore quasi inedito pensando proprio alla visita di Bergoglio alla "chiesa madre dei genovesi" San Lorenzo: «Sono rimasto edificato dalle parole del Pontefice dal suo dialogo franco quasi "a tu per tu" con il popolo di Dio in Cattedrale dalla sua messa in guardia dai tanti mali che ci allontanano da una spiritualità sana e autentica. Ho ripensato a un dato singolare della biografia e della vocazione ignaziana di Bergoglio: egli è un gesuita di origine piemontese ed è stato un provinciale della Compagnia di Gesù destinato

poi a divenire vescovo e cardinale di Buenos Aires. Sono le stesse caratteristiche in fondo che hanno costellato la vita di un altro ignaziano che proprio qui venne a fare il pastore tra il 1938 e il 1946, il cardinale Pietro Boetto il "padre buono di Genova" che ora riposa nella nostra chiesa madre. Per la cifra pastorale e l'attenzione agli ultimi e alle questioni del lavoro ho da sempre trovato tanti punti di incontro e di convergenza di vedute tra Boetto e il suo confratello Bergoglio...». Il professor Gorini si dice convinto che questo viaggio porterà e innesterà molti frutti nella coscienza sociale di tutti i genovesi. «Nel Novecento la nostra terra ha saputo esprimere seppur

da prospettive diverse preti di valore di don Andrea Gallo, don Gianni Baget Bozzo o lo stesso politico di razza il senatore Paolo Emilio Taviani – è la riflessione – credo e immagino che Francesco abbia potuto rendersi conto seppur in queste poche ore della ricchezza anche poliedrica del nostro cattolicesimo sociale e dei bei modelli di carità e di apostolato impressi da giganti di santità come Caterina Fieschi Adorno, Virginia Centurione Braconi o Francesco Maria da Camponosso. Figure ancora vive nell'immaginario collettivo del cuore del porto antico di Genova. Altro dato che ha reso questa visita «unica», agli occhi di Gorini è stata la scelta del vescovo di Roma di recarsi pellegrino propri

alla Madonna della Guardia. «Simbolicamente per noi è il Santuario mariano per eccellenza e prediletto dell'ultimo papa genovese Benedetto XV – è la riflessione – ma la cui devozione ha raggiunto grazie ai nostri migranti l'Argentina, patria di Bergoglio. Mi è piaciuto molto quel momento in cui il Papa ha condiviso parte della sua giornata con i giovani, i senza fissa dimora e i detenuti. Non si è soprattutto dimenticato delle emergenze sociali che vive questa città dagli anziani alla questione della disoccupazione. Il mio augurio? Che non dimentichiamo in fretta i doni inaspettati che Francesco ci ha voluto regalare con questa giornata a noi dedicate».



Il Papa all'Ilva di Cornigliano (A3) / A3

Aldo Gorini vede tanti punti di convergenza tra Francesco e il vescovo della diocesi ligure nel Novecento «Entrambi "semplici" gesuiti e attenti agli ultimi»